

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pressioni americane sul governo che decide le prime misure

Revisione della politica italiana verso la Libia

Intanto Gheddafi condanna le azioni terroriste Da Vienna nuove piste sugli attentati del 27

Il Pci ammonisce: rischi ancora gravi

LA DIREZIONE DEL Pci sottolinea il persistere della gravità dei pericoli generati dal nuovo inasprimento della tensione nel Mediterraneo. Le misure militari annunciate dagli Stati Uniti e i movimenti in atto della flotta americana hanno incontrato una reazione ferma e responsabile da parte degli stati arabi, dei paesi europei, di altre nazioni. È stato così evitato — almeno per oggi — un drammatico aggravamento della situazione. Questo è un fatto positivo. Tuttavia la situazione resta allarmante. L'Italia si trova esposta in prima fila a rischi gravi. Più che mai si dimostra che non vi è alcuna strada per evitare nuove tragedie al di fuori di una soluzione negoziata del conflitto mediorientale, conflitto che sta alla base di una permanente minaccia di pace.

La Direzione del Pci conferma la più ferma condanna degli atti di terrorismo che hanno colpito in queste settimane cittadini inermi in Italia e in altri paesi europei. L'incancrenirsi della crisi mediorientale, una condizione di guerra endemica, le persecuzioni e le stragi contro il popolo palestinese possono spiegare lo stato di disperazione e di angoscia che creano le disposizioni a gesti estremi, ma non possono giustificare in alcun modo né la violenza che porta a stragi indiscriminate né le espressioni di comprensione verso atti di terrorismo da chiunque manifestate, così come è avvenuto da parte di fonti ufficiali libiche.

IL TERRORISMO DA UN LATO, così come dall'altro il rifiuto ostinato a considerare l'Olp come interlocutore essenziale di un processo negoziato, mirano ad indebolire l'unità dei palestinesi e a sabotare il tentativo di una soluzione politica ricercata e proposta da Yasser Arafat, della cui posizione va sottolineata la ferma condanna dei sanguinosi attentati.

La Direzione del Pci respinge ogni tentativo di coinvolgimento del nostro Paese in avventure militari. Emerge con sempre maggior forza il problema delle basi Nato: il Pci richiama il governo italiano al dovere di vigilare perché delle basi venga compiuto un uso nei limiti geografici e per scopi unicamente difensivi, com'è negli impegni internazionali assunti e votati dal Parlamento.

Il Pci considera pretestuosi gli attacchi rivolti ai positivi sforzi politici e diplomatici di parte italiana per una composizione pacifica del conflitto mediorientale. Al contrario questi sforzi andranno e vanno condotti con la più grande coerenza e vanno oggi intensificati.

Il ricorso anche da parte europea a sanzioni economiche nei confronti della Libia — così come hanno già sottolineato alcuni governi — non farebbe che esasperare ulteriormente le tensioni, mentre è assolutamente necessario rimuovere le cause profonde che generano la tensione nel Mediterraneo.

È urgente in tutte le direzioni una iniziativa italiana che, esprimendo alle autorità libiche preoccupazione e condanna per posizioni e dichiarazioni inaccettabili e pericolose, tenda a riaprire la prospettiva di un negoziato e a favorire la convocazione di una Conferenza internazionale sotto gli auspici delle Nazioni Unite cui partecipino, senza esclusioni, tutti i soggetti interessati alla crisi mediorientale. In questo quadro potrà trovare soluzione sia la aspirazione del popolo palestinese ad avere una patria che quella di tutti gli Stati dell'area, Israele compreso, ad una sicurezza fondata sulla pacifica coesistenza.

UN PARTICOLARE IMPEGNO spetta all'Europa dei dodici che deve oggi sviluppare una propria incisiva azione in campo politico ed economico al fine di assicurare un clima diverso in tutta l'area mediterranea e rapporti nuovi di cooperazione tra la Cee, i paesi arabi e tutti gli altri paesi riveraschi.

La Direzione del Pci auspica un efficace coordinamento degli sforzi e una più intensa collaborazione tra gli Stati interessati, nella lotta contro il terrorismo, nel rispetto della legalità internazionale e della sovranità dei singoli Stati.

La più ferma azione va condotta contro ogni forma di razzismo sia esso rivolto contro gli ebrei o contro gli arabi o contro qualsiasi altro popolo. Più che mai le critiche a singoli governi, alla loro linea generale o a loro atti singoli non vanno confuse con la ripresa di vergognose campagne di odio razziale o di xenofobia. Vanno risolti con senso di giustizia e solidarietà i problemi dei lavoratori immigrati spesso attirati in Italia e in Europa da forme di losca speculazione volte al fine di seminare rottura e divisione tra i lavoratori dei paesi europei.

Su tutti questi temi la Direzione del Pci chiama le proprie organizzazioni a discutere nel Partito e tra la gente, a sviluppare il sostegno a quella linea dell'Olp che si esprime contro ogni strumentalizzazione e distorsione della tragedia del popolo palestinese, ad accrescere la vigilanza e l'iniziativa contro il terrorismo e a intensificare il movimento e la lotta contro ogni minaccia alla pace.

La Direzione del Pci

ROMA — Sospensione delle forniture di armamenti alla Libia e invito alle aziende italiane a non sostituire il personale americano se questo dovesse lasciare il Paese nordafricano: sono le due misure decise ieri mattina dal Consiglio di gabinetto, che preannunciano — avverte Palazzo Chigi — «un chiarimento di fondo» con la Libia. Cioè una revisione globale dei nostri rapporti politici ed economici col regime di Gheddafi, spiegano le

fonti della presidenza del Consiglio. Un mutamento di rotta rispetto alla linea annunciata l'altra sera nella nota del ministero degli Esteri, cioè Andreotti? I portavoce ufficiali negano contrasti, tanto più che ad annunciare le decisioni del supergabinetto è stato per primo lo stesso ministro degli Esteri. Ma è facile rilevare che all'insistita cautela della nota della Farnesina, al rinvio di ogni decisione a una valutazione collegiale degli

organismi Cee, ha invece fatto seguito ieri un atteggiamento che vuole evidentemente rappresentare un chiaro «monito» al regime libico. Ci si chiede quanto abbiano pesato in tal senso le pressioni americane sul governo di Roma. Di certo c'è intanto che Craxi ha già preparato una risposta alla lettera di Reagan: e Palazzo

Antonio Caparica
(Segue in ultima)

I SERVIZI DA VIENNA, TRIPOLI, NEW YORK • BRUXELLES A PAG. 8

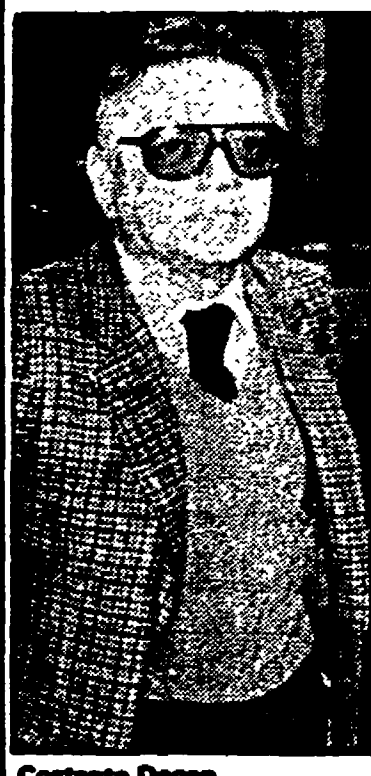
Le pressioni dell'amministrazione Reagan sui governi alleati per il boicottaggio economico e l'isolamento politico della Libia si stanno facendo molto pesanti. E da ieri se ne vedono alcuni risultati nelle decisioni prese dal ministero. Vi sono stati alcuni segni preoccupanti che indicano una rettificazione di linea. Ed inoltre abbiamo avuto alcuni visibilmente diversi nelle dichiarazioni di Andreotti e in quelle di Palazzo Chigi. Cosa succede? Si vuole vanificare il positivo cammino seguito dall'Italia nel Mediterraneo? Lasciare il campo solo all'iniziativa americana che, non avendo bussola, è permanentemente esposta alla tentazione dell'avventura?

Noi abbiamo sostenuto la politica italiana nel Medio Oriente prima, durante il sequestro dell'Achille Lauro e dopo, di fronte al sanguinoso attentato di Fiumicino. Ed abbiamo compreso come la ferita di una orrenda e folle strage potesse anche provocare profonde reazioni emotive; e nel contempo non abbiamo nascosto che alcune contraddittorie affermazioni (ieri, ad esempio Gheddafi ha avuto parole dure sul terrorismo) dei massimi dirigenti libici non hanno agevolato la difesa di una posizione saggi ed equilibrata. Ma è bene che a nessuno saltino i nervi. Sarà perciò necessario che il governo prima di compiere passi così rilevanti sottoponga le sue decisioni al Parlamento.

Incontro lunedì tra ministri e sindacati autonomi

I medici convocati dal governo, ma resta la raffica degli scioperi

Emerge la proposta del «ruolo medico» nel contratto unico L'Anao: è insufficiente - Crescono i disagi negli ospedali

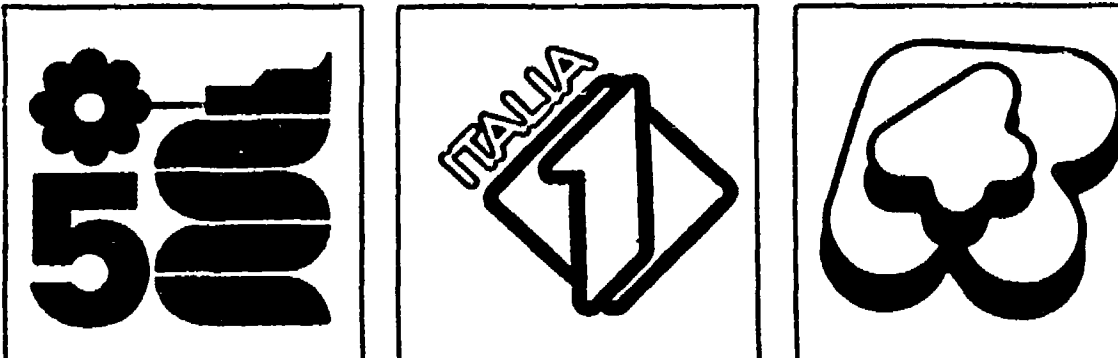


Costante Degan

I sindacati autonomi dei medici sono stati convocati ad un incontro con il governo lunedì prossimo. La decisione, presa al termine di un Consiglio di gabinetto «allargato» ai ministri interessati (Degan per la Sanità e Caspari per la Funzione pubblica), non è servita comunque a far revocare gli scioperi dichiarati negli ospedali e negli ambulatori dal 15 al 18, né a far rientrare lo sciopero totale che dal 23 al 25 gennaio coinvolgerà l'intera categoria, compresi i medici di famiglia. I sindacati autonomi infatti hanno dichiarato che sospenderanno le agitazioni solo dopo aver ascoltato le proposte del governo. Quali saranno queste proposte? Degan e Altissimo (che saranno presenti all'incontro di lunedì, insieme a Goria, De Micheli e Caspari) hanno detto che il contratto prevederà il «ruolo medico», ma l'organizzazione degli assistenti, degli aiuti e dei pri-

NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 3

Di nuovo i sigilli alle tv Berlusconi?



Il pretore di Torino: «Avete dieci giorni per mettervi in regola»

Il giudice chiede la rinuncia all'interconnessione nazionale - Palazzo Chigi esclude il rinnovo del decreto scaduto a dicembre

Dieci giorni al massimo: tanti ne ha concessi il pretore di Torino, Giuseppe Casalbore, perché si mettano in regola con l'articolo 195 del codice postale, il quale vieta alle emittenti commerciali la trasmissione in contemporanea dei medesimi programmi in ambito nazionale. Se le tv non ottemperano alla diffida del pretore, almeno in Piemonte i loro impianti saranno sequestrati e i loro video occlusi. Secondo il pretore Casalbore la decadenza — il 31 dicembre

scorso — dell'ultimo decreto varato dal governo per le tv private, ha ridato automaticamente validità alla norma del codice postale. Palazzo Chigi ha fatto sapere che non vi sarà un nuovo decreto e ha criticato il provvedimento pretorile. In particolare la presidenza del Consiglio sostiene — ma questa interpretazione è stata subito contestata dal giudice — che una recente sentenza di Roma è una interpretazione corretta del decreto decaduto non consentendo provvedimenti di sequestro delle tv private. In verità il nuovo intervento del pretore — Casal-

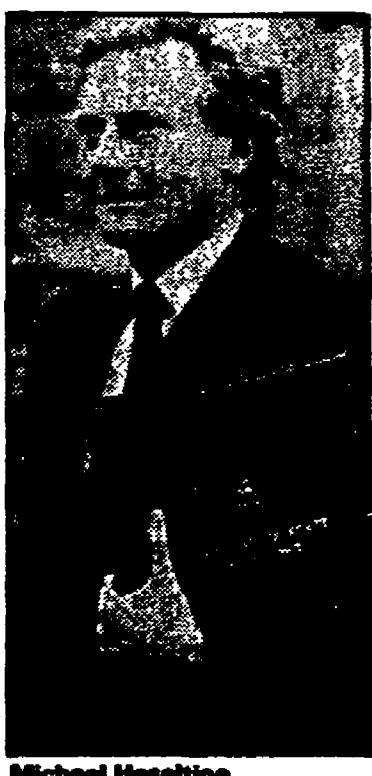
bore fu tra i giudici che nell'ottobre del 1984 emisero la prima ordinanza di sequestro — mette sotto accusa le ammisurate colpe del governo e della maggioranza che hanno creato una condizione di anarchia per il settore: servizio pubblico e tv private. Per quel che riguarda la Rai il Pci attacca un presunto fronte Pci-Psi-Psi. Si profila intanto una nuova tempesta tra Palazzo Chigi e la Fiat: questa volta per il peso assunto dalla casa torinese nel gruppo Rizzoli-Consera.

I SERVIZI A PAG. 3

Heseltine è stato subito sostituito

Per l'affare Westland ministro sbatte la porta in faccia alla Thatcher

Il titolare della Difesa, sostenitore del consorzio europeo, ha abbandonato con un gesto clamoroso la riunione del governo



Michael Heseltine

Dal nostro corrispondente LONDRA — Michael Heseltine si è ieri dimesso dalla Difesa per riguadagnare in pieno la libertà di parola sul controverso «affare Westland»: l'azienda di elicotteri che tuttora oscilla fra il polo del dominio americano e quello della cooperazione europea. Con un gesto clamoroso e impreveduto, ha abbandonato dopo trenta minuti la riunione del Consiglio dei ministri che era cominciata verso le dieci del mattino. È stato immediatamente sostituito con la nomina di George Younger, finora segretario per gli affari scozzesi.

L'ex titolare della Difesa cerca invano, da oltre un mese, di portare il dibattito in seno al governo allo scopo di spiegare l'importanza strategica che la Westland rimanga «britannica» in più stretto rapporto col soci europeo. Gli è stato impedito

con ogni mezzo. La Thatcher, ieri, non solo l'ha richiamato alla disciplina collegiale ma ha enunciato una regola inaudita: le dichiarazioni ministeriali, prima di essere pronunciate, devono ottenere l'autorizzazione della presidenza del Consiglio.

Il che vuol dire, in parole povere, che a Heseltine veniva chiusa la bocca mentre si decide il destino della Westland, qui all'assemblea degli azionisti il 14 prossimo. Una censura inaccettabile: è stato a questo punto che Heseltine si è alzato, ha raccolto carte e documenti ed è uscito dalla sala. Sui gradini del numero 10 di Downing Street, davanti alle telecamere della Bbc, ha annunciato di essersi appena congedato dall'esecutivo. Il fatto non ha precedenti.

Antonio Bronde
(Segue in ultima)

Nell'interno

Esiste una «quinta forza» fondamentale dell'universo?

Esiste una «quinta forza» fondamentale dell'universo? Lo sostengono alcuni fisici americani, affermando che questa si opporrebbe alla forza di gravità, contraddicendo così la teoria galileiana. A PAG. 5

Commissione dei 77: proposte sul rinnovamento del partito

Rinnovo dell'organizzazione del partito, garanzie e sedi per il dibattito congressuale. Questi i due argomenti di cui si è occupata nell'ultima riunione la Commissione dei 77. Angius e Muzzi hanno ieri informato la stampa. A PAG. 6

Ma cos'è l'infinito? «Duello» tra i Nobel Prigogine e Rubbia

Il convegno che si svolge a Roma sull'infinito s'è trasformato in un check-up sullo stato della scienza. E il confronto tra gli studiosi ha avuto un momento spettacolare nel confronto a distanza tra i due premi Nobel Prigogine e Rubbia. A PAG. 11

Il giallo dell'avvocato parigino assassinato riserva colpi di scena a ripetizione

Farsa in diretta tv dopo l'omicidio del marito

Notte serena. Tutto finito. Stop. Si ricomincia. Adesso, possiamo perfino sentire la voce del regista: «Signora Perrot, per favore, un po' più di emozione e di slancio. Lei, signor Boutbou, va benissimo così. Silenzio, riproviamo ancora una volta. Cia...».

Un giornalista insomma ha rivelato ieri che il folle incontro tra la celebre fantina Darie Perrot-Boutbou — moglie dell'avvocato assassinato con tre colpi di pistola la sera del 27 dicembre — e suo padre, da lei ritenuto morto da dieci anni, è stato una colossale montatura televisiva. L'incontro

era già avvenuto prima e gli attori hanno ripetuto tre o quattro volte la scena, sotto l'occhio impassibile della «camera», per rendere più vera e emozionante questa storia ottocentesca da «Due orfanelli» intessuta attorno a un cadavere, vero quello, forse per trasferire la curiosità dei telespettatori dalla

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima)

Nella foto: l'immagine della montatura tv: il padre era vivo, e Darie Boutbou lo sapeva



Dopo le polemiche sulle idee di Lama

Alleanza dei produttori: una proposta

di VITTORIO FOA

Con la sua proposta di una alleanza, o patto, dei produttori il compagno Lama risponde a una esigenza obbliviosa, quella di fare riprendere al sindacato una sua iniziativa di interesse generale dopo tanti anni di arroccamento difensivo sulla scala mobile. Essa era già stata a varie riprese avanzata da esponenti del partito comunista. Vale la pena di riflettere perché l'alleanza dei produttori non ha avuto risultati pratici: eppure essa non era solo una mossa di alleggerimento della pressione avversaria, era anche un sincero tentativo di promuovere una vasta mobilitazione di forze di progresso.

Io credo che ciò è dipeso dal fatto che non fu mai chiaro a chi la proposta era rivolta e nemmeno fu chiaro su che cosa l'alleanza era desiderata. A volte sembrava che il patto fosse proposto ai produttori del profitto contro quelli della rendita, agli industriali contro i finanziieri e i banchieri; ma era facile constatare l'intreccio quasi insolubile oggi fra profitto e rendita, fra industria e finanza. Altre volte il discorso sembrava rivolto agli industriali «dinamici», e subito sovrasta la domanda se la Fiat di Agnelli e Romiti, certamente dinamica dati gli enormi aumenti di produttività conseguiti in pochi anni, entrava nel progetto: la risposta era incerta. Ancora a volte si faceva cenno ai capitalisti «progressisti» e subito si constata che è più facile essere progressista se non si hanno molti lavoratori alle proprie dipendenze, se si è più finanziere che industriale. Sono infine possibili giudizi, periferici e individuali, ma come può una organizzazione, politica oppure sindacale, proporre una alleanza non già ad un'altra organizzazione, ma a singoli suoi membri?

La non determinazione dell'obiettivo di dunque reso impraticabile la proposta. E la stessa incertezza vale per i contenuti. L'alleanza riguarda solo obiettivi politici, economici, istituzionali oppure anche pezzi del rapporto di lavoro, per esempio i salari, gli orari, la flessibilità, le condizioni materiali di lavoro? Riguarda cioè solo la concertazione, cioè gli indirizzi, oppure anche la contrattazione, cioè i vincoli reciproci sul rapporto di lavoro salariato? Fino dai tempi dell'Eur ha prevalso la seconda versione, l'idea di scambiare comportamenti operai e sindacali, moderazione e disponibilità, con impegni politici: è stato quello che si è chiamato «scambio politico». Comunque si giudichino oggi le scelte di allora esse sono difficilmente proponibili date le difficoltà che in proposito si sono create fra il sindacato e i suoi rappresentanti.

Fra l'altro non si vede quale forza negoziale possa avere oggi una offerta di moderazione e di disponibilità quando così l'una come l'altra sono già largamente incassate e consumate dalla controparte industriale, quando la contrattazione è sostanzialmente bloccata o fortemente impedita. La moderazione non è oggi una carta di cui possiamo disporre, del problema vero è quello di uscire quanto prima e possibilmente da una moderazione imposta, di riprendere spazio e iniziativa nei luoghi di lavoro, di riuscire a controllare e contrattare le innovazioni senza fughe illusorie verso la congestione o la co-dizione; il problema vero è di non cedere, nel tentativo di chi pensa che nell'ira dell'informazione non c'è più nulla che possa essere contrattato là dove si lavora e che il controllo sulle condizioni di lavoro può solo essere delegato a tecnici separati e dotati di un sapere separato, senza però il rischio di cadere nell'ingenuità di chi crede

(Segue in ultima)